

La strategia

Stadio di Roma, Grillo rilancia sul progetto

Il leader dei 5Stelle oggi nella Capitale. Pressing sulla sindaca per stoppare il fronte del no



Il piano
I rapporti con Parnasi e Pallotta sono ancora in piedi
Ma il dissenso interno è alto
Lorenzo De Cicco
Mauro Evangelisti

ROMA. Beppe Grillo sbarca a Roma per incontrare la sindaca Virginia Raggi e tentare l'ultimo sorprendente tentativo di convincerla a sostenere il progetto di stadi e grattacieli a Tor di Valle. Non incontrerà tutti i consiglieri comunali, ma svolgerà una riunione ristretta con la Raggi e i suoi due "tutor", i parlamentari Riccardo Fraccaro e Alfonso Buonafede. Parteciperanno anche il capogruppo Paolo Ferrara e la presidente della commissione urbanistica Donatella Iorio, vale a dire due dei tre componenti del triumvirato che è stato formato per seguire la pratica stadio, dopo le dimissioni dell'assessore all'Urbanistica, Paolo Bordini. Mancherà invece Marcello De Vito, il presidente del Consiglio comunale vicinissimo alla deputata Roberta Lombardi, l'unica ad avere il coraggio di scrivere che bisogna bloccare la speculazione di

Tor di Valle. A De Vito, raccontano nei corridoi di Palazzo Senatorio, è stato detto che non è necessaria la sua presenza e già questo è un indizio, visto che il capo dell'Assemblea capitolina è tra i più contrari al progetto con il suo milione di metri cubi per negozi e uffici.

Se davvero sarà confermata l'esclusione di De Vito dal vertice - ma quando si parla di M5S e Beppe Grillo le variabili sono sempre numerose - allora sarà evidente che il leader pentastellato vuole spingere per trovare l'intesa con Pallotta e Parnasi. A pensare male si potrebbe ricordare le indiscrezioni uscite su **Forniche.net** di un «incontro segreto» avvenuto nei mesi scorsi tra i proponenti del progetto e Grillo; riunione smentita con fermezza dal Movimento 5 Stelle (ma a qualche consigliere il dubbio è rimasto). Resta però un dato: nonostante la Soprintendenza abbia avviato una procedura per vincolare lo storico ippodromo di Lafuente ed evitarne la demolizione, Grillo pensa che i giochi non sono ancora chiusi e vuole parlarne con Virginia Raggi.

Anche la Roma continua il suo pressing per un'operazione che potrebbe fruttare a Pallotta e agli altri proponenti fino a 800 milioni di euro, secondo alcune stime. Dopo avere annunciato un ricorso contro il vincolo della Soprintendenza, ieri il digi giallorosso Mauro Baldissoni ha ribadito che «sul progetto andiamo avanti», mettendo in conto possibili «passi giudiziari».

Francesco Sanvitto, il presidente del Tavolo urbanistica del M5S Roma, domandava su

Facebook all'assessore allo Sport, Daniele Frongia, attaccando con ferocia la trattativa sullo stadio: «Grillo, alcuni nostri portavoce parlamentari, strani "consulenti" esterni al Movimen-

to hanno ed esprimono opinioni, consigli e divulgano giudizi. Ma a che titolo?». Per domani Sanvitto e un gruppo di attivisti ha organizzato una protesta sotto il Campidoglio per chiedere il ritiro della delibera e anche questo è il segnale che sulla vicenda dello stadio il Movimento 5 Stelle a Roma sta vedendo cadere alcuni punti fermi, a partire dal fatto che il verbo di Grillo è indiscutibile.

Ormai il plotone dei consiglieri comunali contrari alla trattativa è molto folto, sono circa una quindicina. Anche Virginia Raggi, dopo il pronunciamento della Soprintendenza, ha diffuso un comunicato che sembra presagire che oggi in giunta sarà portata la memoria di cui si è parlato che dovrebbe fare da apri pista alla revoca della delibera sull'interesse pubblico del progetto di Tor di Valle. Ma se Grillo invece riuscirà a convincerla ad andare avanti e a trovare un accordo con Pallotta e Parnasi, allora la situazione in consiglio comunale diventerà molto delicata e, in caso di votazione della variante, un terzo dei consiglieri M5S potrebbe ribellarsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

